

Periodico di promozione e informazione della Parrocchia San Giacomo Maggiore di Aliano

La Voce DEI CALANCHI

Si rafforza il legame
tra Aliano e Firenze

pag. 2-3-4

Cristo ha sbagliato a fermarsi a Eboli

Claudio Di Benedetto*

Cristo ha fatto male a fermarsi a Eboli. Avrebbe dovuto – anche lui – arrivare ad Aliano. E oltre. Io ero stato ad Aliano: tutte le volte che avevo letto (riletto, sfogliato, consultato) l'opera di Carlo Levi. E c'ero tornato di recente, grazie all'imperdibile libro, alla disponibilità delle autorità alianesi, alla prontezza con cui il direttore degli Uffizi e mio, Eike Schmidt, ha messo in agenda la visita in Basilicata. Il 14 febbraio tornavo da un altro viaggio istituzionale e sono approdato ad Aliano direttamente da Città del Messico. Senza che il jet-lag o il cambiamento di clima, paesaggi, cultura e cibo potessero spaventarmi. Anzi, andare ad Aliano era nella mia mente un pellegrinaggio auspicato da tempo.

Con mia moglie Natalia siamo arrivati a Salerno in treno. Per farci accogliere da Pinuccio D'Angelo, il direttore e la sua Roberta, l'indispensabile Nicola Coccia. E prendere subito la via che, passando ineludibilmente da Eboli, conduce in un paio d'ore al luogo di confino. Arrivando è buio, e i calanchi e la fisionomia del paese sono appena accennati, intuibili. Come intuibile, ma al di sopra delle attese, è la calda ospitalità lucana: lasciati velocemente i bagagli a Palazzo Scelzi (dove alloggeremo), a cena nel ristorante di Sisina siamo accolti – fra gli altri - da Antonio Colaiacovo, don Pierino Dilenge, Rocco Brancati. Inutile dire che l'ora ormai tarda non riduce la quantità delle portate, e ci facciamo subito coinvolgere e coccolare dai sapori, oltre che dall'atmosfera subito affettuosa - e disponibile alle molte domande che la lettura e

rilettura del "Cristo" mi ha scritto dentro, come in una mappa di Aliano fatta di riferimenti a persone, luoghi, edifici, dettagli... Ho la fortuna di avere di fronte a me Rocco, vera *summa* di conoscenze storiche, letterarie, umane della sua Basilicata. Conoscenze di cui è generoso divulgatore, senza enfasi, birignao, accademia. E io chiedo, fra l'altro, cosa si sa di quel Giovanni Fanelli che Levi descrive come il più artisticamente promettente dei giovani e giovanissimi che si contendono l'onore di portargli il cavalletto, che si litigano alla fine i tubetti di colore spremuti ed esausti, ma forse ancora buoni a trarne un qualche segno... Non ricordo chi si alzi da tavola e vada in cucina. Ma ricordo che ricompare con Sisina e la presenta: "Ecco la figlia di Giuseppe [vero nome] Fanelli!". È un'emozione che si trasforma quasi in commozione, che si trasformerà alla fine della serata in un abbraccio di gratitudine che va al di là dell'ottima cena che le sue mani sapienti hanno preparato per noi.

La mattina seguente ci regala il sole, il piacere della colazione dall'"americano" e poi la visita di Aliano – accolti oggi dal sindaco Luigi De Lorenzo e da nutrite troupe televisive. Questo ci ricorda il nostro ruolo ufficiale, la rappresentanza delle Gallerie degli Uffizi in visita ad Aliano. I luoghi parlano da soli, ma la generosa guida dei nostri ospiti arricchisce tutto: e prendiamo finalmente visione diretta del Fosso del Bersagliere, della casa degli Occhi, di quello che fu l'ufficio postale, le case del podestà don Luigino e di sua sorella Ca-



terina, quella di don Traiella e dalla madre (*vetula et infirma*), del muretto su cui l'operaio di Ancona e lo studente di Pisa (entrambi confinati) si scambiavano un fumante piatto di pasta... Dei calanchi. E della casa del confino. Non ci accolgono sulla porta don Carlo, né la Santarcangelese, né Barone (il cui attivismo riproduttivo ha però creato una evidente, prospera dinastia): ma la loro presenza aleggia, si impone, si affianca al visitatore che percorre, varca, sale con pudore e ansia - quasi avida - i pavimenti, le soglie, le scale. Sento il bisogno di sdraiarmi sulla terrazza, di guardare il cielo con gli occhi di "quel" confinato, di mettere in relazione il cielo con il paesaggio che Levi aveva così minuziosamente descritto. E lo sguardo – leopordianamente – si perde in orizzonti sconfinati, in cui natura e segni dell'uomo raccontano storie millenarie e attualissime.

Il sistema museale alianese e le sue

*Coordinatore della Divisione collezioni e servizi delle gallerie degli Uffizi-Firenze

collezioni ci trovano impreparati, lo confessiamo. Ancora una volta per i luoghi in sé e i panorami da finestre e balconi: ma sono le opere esposte che fanno di Aliano un centro culturale che molte città, più grandi e più visitate, non sanno essere. Visitiamo cinque degli otto musei che saranno, e l'auditorio, ma è già sufficiente per strapparci plauso e ammirazione, incoraggiamento a collaborazioni future...

C'è una tomba lassù che ci aspetta. Le signore con in fiori, io con un sasso portato da casa (via Città del Messico!) per mettere don Carlo in relazione con il rito ebraico e con un frammento di vita: perché il sasso che lascio sulla pietra che conserva e ricorda l'esistenza terrena di Levi viene dalla proprietà di un altro ebreo e antifascista che con lui condivise la prigionia fiorentina alle Murate. E recito malamente un kaddish, traslitterato sullo schermo del mio telefono.

Gli amici alianesi hanno previsto un ricco programma da offrirci, la cui intensità è quasi dispotica – seppure amabile. E siamo attesi per pranzo a Matera, per visitare la città con una ottima guida, per andare a Palazzo Lanfranchi e ammirare, soprattutto le collezioni leviane – a cominciare dal Telero. Fuori dal museo ci aspetta la neve, che troveremo ben depositata ad Aliano in modo da offrirci, la mattina seguente, l'emozione dei calanchi imbiancati. E di Alianello, il cui fascino è accresciuto da quella coltre – seppure incostante.

Il programma della giornata è fitto di spostamenti e visite, onorando gli altri centri e musei che compongono l'ACAMM: Aliano appunto, Castronuovo, Moliterno, Montemurro. Altri nuovi amici, altre emozioni, altri stimoli, altri segni di ospitalità e affetto... Ma queste brevi note vogliono limitarsi ad Aliano. Dove siamo arrivati come istituzione e da cui siamo ripartiti come amici.



IL DIRETTORE DEGLI UFFIZI IN VISITA AD ALIANO

Il direttore degli Uffizi di Firenze, Eike Schmidt, in visita a Aliano accompagnato da Claudio Di Benedetto, responsabile delle collezioni degli Uffizi, dopo l'invito del sindaco Luigi De Lorenzo, del presidente del Parco Letterario "Carlo Levi" Antonio Colaiacovo e del presidente del Circolo Culturale Nicola Panevino-Don Pierino Dilenge.

L'iniziativa è direttamente collegata alla celebrazione, a Firenze, del "Giorno della Memoria", il 27 gennaio scorso quando si è svolta una giornata di studio, nella biblioteca degli Uffizi, dedicata proprio a Levi, il medico, scrittore, pittore torinese che fu esponente di primo piano del "Comi-

tato Toscano di Liberazione" e che a Firenze, tra il 1943 e il 1945, scrisse il suo "Cristo si è fermato a Eboli".

In quell'occasione il sindaco di Firenze Dario Nardella e il direttore degli Uffizi Eike Schmidt hanno annunciato che due piazzette ai lati del Palazzo Pitti saranno intitolate rispettivamente a Carlo Levi e alla signora Anna Maria Ichino che ospitò Levi e nella cui casa scrisse il suo "Diario". Ad accogliere gli ospiti ad Aliano, oltre al sindaco e al presidente del Parco letterario, don Pierino Dilenge, presidente del Circolo "Nicola Panevino" che promuove, ormai da oltre un ventennio, il premio letterario "Carlo Levi" e il giornalista Nicola Coccia, vincitore dell'edizione dello scorso anno del prestigioso premio letterario che nel suo saggio storico "L'arse argille consolera" ha ricostruito, con dovizia di particolari, gli anni fiorentini di Levi.

Gli ospiti sono stati poi a Matera a Palazzo Lanfranchi dove è esposto il Telero "Lucania '61" commissionato da Mario Soldati a Levi per il primo Centenario dell'Unità d'Italia, insieme alla direttrice del Polo museale della Basilicata e al dirigente dei Sistemi culturali e turistici della Regione Basilicata.



Intitolate a Levi e Ichino due piazzette fiorentine

Sono state intitolate a Carlo Levi e Anna Maria Ichino le due piazzette ai lati di piazza Pitti, che si affacciano rispettivamente verso via Guicciardini e verso San Felice in Piazza. Alla cerimonia hanno partecipato, tra gli altri, l'assessore alla Toponomastica Andrea Vannucci e il direttore degli Uffizi Eike Schmidt.

Ad annunciare la decisione erano stati il sindaco Dario Nardella e il direttore Schmidt lo scorso 27 gennaio in occasione del Giorno della Memoria.

“Un gesto simbolico di grande significato per mantenere viva la memoria del ruolo di Levi e Ichino nella lotta antifascista - ha detto l'assessore Vannucci - ma anche il valore evocativo di un luogo come piazza Pitti e della casa che in quella piazza fu rifugio di molti antifascisti. Fu proprio in piazza Pitti



Cerimonia di intitolazione della piazzetta a Carlo Levi



mica, prospiciente il Palazzo, Levi scrisse la sua opera letteraria più famosa, *Cristo si è fermato a Eboli*. Le relazioni tra spazi e persone si infittiscono, se si pensa che la Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti conta, tra le sue collezioni, opere pittoriche dell'artista e, in questi mesi, anche una piccola ma preziosa mostra a lui dedicata.

Su piazza Carlo Levi si affaccerà nel prossimo futuro l'ingresso del Museo delle Carrozze, e ci si augura che il luogo diventi quasi un simbolo del viaggio e dello scambio tra culture che Levi stesso, per la sua personale esperienza e per attitudine intellettuale, si sarebbe augurato.”

In particolare, si chiamerà piazza Carlo Levi la parte di piazza Pitti posta alla sinistra guardando Palazzo Pitti, compresa tra Palazzo Guicciardini e i muri perimetrali del complesso Boboli-Pitti; si chiamerà piazza Anna Maria Ichino la parte di piazza Pitti posta sulla destra.

In occasione dell'intitolazione di Piazza Carlo Levi e di Piazza Anna Maria Ichino, la Galleria d'Arte Moderna espone due

che Carlo Levi scrisse *Cristo si è fermato a Eboli* e che Anna Maria Ichino fu al fianco dello scrittore battendo a macchina giorno dopo giorno il manoscritto.”

Per Eike Schmidt, direttore delle Gallerie degli Uffizi “L'intitolazione rispettivamente a Carlo Levi e a Maria Ichino delle due piazze a lato di Palazzo Pitti è un atto storicamente dovuto e altamente significativo, visto che proprio nel 1943-1944, mentre era rifugiato a casa dell'a-



Palazzo Pitti (Firenze) sede della mostra Omaggio a Carlo Levi



Don Pierino Dilenge e il Sindaco di Aliano all'interno della Galleria

inediti dell'artista torinese Giovedì 9 marzo, alle 10, l'allestimento di opere di Carlo Levi presso la Galleria d'Arte Moderna delle Gallerie degli Uffizi si è arricchito temporaneamente (fino al 21 aprile) di due opere parzialmente inedite dell'artista torinese: Autoritratto di profilo, datato 1973 e di proprietà del Parco Letterario Carlo Levi di Aliano (MT), è un vero e proprio ritratto dell'artista da vecchio che, esposto accanto ai suoi autoritratti giovanili, racconta l'evoluzione anagrafica e biologica dell'uomo, illustrandone al tempo stesso l'inalterata passione per la vita e la non sopita forza; Antonio, Peppino e il cane Barone (collezione privata), è datato 1 novembre 1935 e, dunque, eseguito durante il

confino lucano da antifascista, quando Levi si appassiona a ritrarre l'umanità che lo circonda e a descrivere a colori ciò che pochi anni dopo – in quella stessa Piazza Pitti – scriverà nel Cristo si è fermato a Eboli. Dice il direttore delle Gallerie degli Uffizi, Eike Schmidt: "Avevo preso visione delle opere durante la mia visita ad Aliano del febbraio scorso, e ne avevo subito chiesto il prestito, sentendo tutta la forza narrativa – e complementare – di quei quadri, da porre accanto a quelli da noi già esibiti. La cortesia degli amici alianesi ha permesso che questo si realizzasse e mettesse a disposizione del nostro numerosissimo pubblico queste straordinarie espressioni artistiche e umane".



Don Pierino Dilenge e il Sindaco Luigi De Lorenzo fra i quadri di Carlo Levi

Le opere esposte e il percorso didattico in cui sono inserite, così come la contemporanea intitolazione di una piazza a Carlo Levi e una ad Anna Maria Ichino (che fu al fianco dello scrittore battendo a macchina giorno dopo giorno il manoscritto), sono l'immediata conseguenza della mattinata di studio che gli Uffizi avevano dedicato a Carlo Levi il 26 gennaio, in occasione del Giorno della Memoria.

Curatore ne era stato Claudio Di Benedetto (Responsabile della Divisione collezioni e servizi delle Gallerie degli Uffizi), che oggi dice, con mal celata commozione: "Rendere omaggio a Carlo Levi - scrittore e artista, ma prima ancora uomo appassionato e generoso cui va il merito di avere contribuito alla liberazione di Firenze e d'Italia – è un'occasione per conoscerlo e farlo conoscere meglio, per ricordarne il ruolo nella nostra cultura nazionale; ma anche per ricordare e far conoscere, attraverso di lui, la donna straordinaria che è stata Anna Maria Ichino".

Alla presentazione delle opere parteciperanno l'Assessore Andrea Vanucci (in rappresentanza del Sindaco), il direttore delle Gallerie degli Uffizi, Eike Schmidt, il sindaco di Aliano Luigi De Lorenzo, il nipote di Carlo Levi, Stefano Levi Della Torre, la presidente della Fondazione "Carlo Levi", Daniela Fonti, il figlio di Anna Maria Ichino, Alessandro Ichino.

OLTRE 300 GIOVANI DIPINGONO IN NOME DI LEVI

Sono stati 317 i giovani che hanno partecipato ad Aliano alla XXXII edizione dell'estemporanea di pittura dedicata a Carlo Levi.

La manifestazione è organizzata dal circolo culturale Nicola Panevino, dalla Pro Loco, dal Parco Letterario Levi, con il patrocinio della Regione Basilicata, dell'Apt Basilicata, dal Comune di Aliano. I partecipanti hanno dipinto sulle tele consegnate dall'organizzazione dell'evento, posizionandosi nelle strade e piazzette del centro storico alianese.

La giuria tecnica si è riunita nell'auditorium comunale, formata dai vari rappresentanti degli Istituti scolastici degli studenti di tre regioni e dai responsabili del circolo Panevino e del Parco letterario.

Gli Istituti che hanno partecipato sono stati: liceo artistico Levi di Matera, liceo artistico Sabatini Menna di Salerno, liceo artistico Levi di Eboli, liceo artistico di Maratea, liceo artistico Gropius di Potenza, liceo artistico di Nova Siri, istituto superiore Pitagora di Montalbano Jonico, scuola media di Aliano, scuola elementare di Sant'Arcangelo

Quando si pensa al Premio letterario mente e sensi convergono, nulla affievolisce la convinzione che abbia un duplice privilegio: ricordare e diffondere. "Ricordare per esserci", recita il sottotitolo di Lettere dal sud di M. A. Toscano. La cultura è come un albero fitto di rami e di fronde che instancabilmente tende verso l'albero vicino, instaura le contingenze del dialogo, tesse grovigli labirintici: si diffonde. La fondazione del Premio Letterario Carlo Levi è, al pari di tutti i Premi Letterari, un atto di amore, rigoglio in-contrastato del seme che il parroco don Pierino Dilenge aveva già seminato con l'idea di dare vita a un gior-

STORIA DEL PREMIO LETTERARIO CARLO LEVI

nale che fosse la voce dei giovani alianesi: La voce dei calanchi. Il premio, dedicato alla memoria di Levi è nato nel 1988; è dunque simbolo della riconquista della propria storia e della fioritura di nuove storie, le storie che da sempre, dal confino dell'artista torinese, hanno animato di nuova vita Aliano e la Lucania. Sul solco del celebre Cristo siè fermato a Eboli, la manifestazione muove i primi

passi assegnando il Premio per alcuni anni a tesi di laurea dedicate all'opera letteraria e pittorica di Carlo Levi, a opere di saggistica e letteratura di autori lucani e a personalità di rilievo la cui attività risulta in sintonia con il messaggio leviano. Dal 2001 il Premio Letterario Nazionale C.Levi è stato assegnato a scrittori, saggisti e cineasti quali Raffaele Nigro, Dacia Maraini, Walter Pedullà, Stefano Ro-

dotà, Francesco Rosi, Tahar Ben Jelloun, Vinicio Caposela, Paolo Rumiz, Mario Aldo Toscano e tanti altri noti intellettuali. Questa manifestazione ha suscitato il vivo interesse e l'impegno del prof. Vincenzo Ciminelli che ci ha motivati e guidati alla partecipazione con recensioni dei libri in concorso e interviste agli scrittori. Grazie anche alla sensibilità della dirigente prof.ssa Lucia Lombardi, noi alunni della IV C del Liceo Linguistico C. Levi, abbiamo avuto l'emozionante opportunità di partecipare a questo appuntamento annuale della cultura nazionale e internazionale.

Sara Pugliese
IV C Liceo Linguistico



I vincitori con gli alunni degli Istituti di Sant'Arcangelo e di Senise

UNA GIORNATA PARTICOLARE

Il 9 dicembre, nell'Auditorium di Aliano, sono stati assegnati i premi ai vincitori del Premio letterario nazionale Carlo Levi, giunto alla XX edizione. Noi, alunni della IV C Liceo Linguistico C. Levi, abbiamo partecipato all'iniziativa con entusiasmo. Siamo stati accolti calorosamente dal presidente del Parco Antonio Colaiocovo, da don Pierino Dilenge,

presidente del circolo N. Panevino e da Raffaele Nigro, presidente di giuria. Quest'anno, per la narrativa nazionale, è stata premiata Paola Mastrocola con **L'amore prima di noi**, un'affascinante rivisitazione dei miti greci. Per la saggistica nazionale, **Lettere dal Sud** di Mario Toscano e per la sezione regionale **Il paese dei segreti** di Mimmo Sammartino. Come migliore tesi di laurea sull'opera

leviana, è stata premiata la tesi di master **L'immagine del Mezzogiorno nel Cristo si è fermato ad Eboli** di Dalia Abdulahl, autrice egiziana. Un premio speciale è stato assegnato a Giuseppe Di Tommaso, autore di **Novia**, un thriller ambientato in Basilicata. Dopo la premiazione, abbiamo interagito con gli autori, ponendo loro alcune domande e leggendo le nostre recensioni sulle opere

premiare: un misto di emozione e gioia si leggeva sui nostri volti. Un modo di educare al bello fuori dall'aula. In tempi di scarsa attenzione per la cultura, partecipare attivamente a manifestazioni come questa ci ha dato speranza e motivazione. Sono opportunità che aiutano a crescere.

Miriana Borneo
IV C Liceo Linguistico

L'Amor che move il sole e l'altre stelle

Noi giovani restiamo spesso frastornati dalle prime infatuazioni e dalla scoperta delle bellezze e dalle "pene d'amor". Di questo tema e del suo mistero si parla dai tempi più remoti, perché è da sempre che ci si domanda che cosa sia questa spinta irrefrenabile verso l'altro e quali siano i metodi migliori per assicurarsi il successo e vedere sbocciare i frutti del proprio sentimento. Parallelamente, si cerca anche di scoprire quale sia il modo migliore di incassare un rifiuto e vedere il grande sogno infrangersi e sbriciolarsi in mille pezzi, ma questa è la vita e di regole non ce ne sono, poiché ognuno ha le sue che si costruisce con l'esperienza. Passioni travolgenti, ansie e sospiri: le storie d'amore nella letteratura hanno tenuto con il fiato sospeso, hanno infuso speranza o disperazione, fatto sorridere, piangere e persino morire. Relazioni intense e difficili da dimenticare, conosciute in ogni aspetto e più recondito dettaglio grazie alla penna di abili scrittori, ce ne sono una

infinità. La letteratura greca è ricca di storie d'Amore. Sentimento. Emozione. Ma anche passione irrefrenabile, furore indomabile, fiamma capace di accendere gli animi più diversi; è questa la duplice natura dell'eros, l'amore provato dagli antichi greci. Ed è proprio tale dualismo il concetto centrale del libro dell'autrice **Paola Mastrocola**. Ecco allora **"L'amore prima di noi"**, opera affascinante, indagatrice dell'evoluzione di uno dei sentimenti più vitali della nostra esistenza. Tutti noi lettori nelle sue pagine fantastichiamo su avventure di eroi ed eroine dalle esistenze fantastiche e certo molte delle figure mitologiche fanno parte della nostra cultura e di una conoscenza intellettuale condivisa. Quello che credo utile da un punto di vista evolutivo e di acquisizione di consapevolezza personale è utilizzare le immagini mitologiche, le storie, le avventure dei personaggi dell'Olimpo greco come stimolo di riflessione su noi stessi. Gli dei dell'Olimpo rappresentano immagini di femminilità,

di mascolinità, di bellezza, di forza, di realizzazione personale che abbiamo interiorizzato. Metafore di convinzioni interne presenti in molti di noi. In questo splendido libro, attraverso una rivisitazione in chiave moderna dell'amore, possiamo notare come le attitudini, i valori, le caratteristiche, le emozioni ed i comportamenti delle divinità greche risuonano con l'esperienza interna e relazionale di molti di noi ancora oggi. Ci appartengono come categorie di giudizio, come pensieri personali quando riflettiamo sull'Eros, sull'Amore, sulle posizioni reciproche degli innamorati, degli amanti e sui rapporti di forza nella coppia. Appare evidente come abbiamo ereditato e maturato una visione dell'Amore in componenti separate, riuscendo cognitivamente a frammentare quello che è il principio Unico animatore dell'esistenza e dell'universo. Romantico è l'amore eterno che gli innamorati si giurano e mantengono "fin che morte non li separi" e, se possibile, anche dopo. L'opera della

Mastrocola è ricca di racconti di grandi passioni, anche se spesso fugaci: le "scapatelle" di Apollo ne sono l'esempio più evidente. D'altronde l'amo inseguimento. Trafitto da un dardo di Cupido, Apollo si è innamorato della ninfa Dafne che lo rifiuta e lo fugge. Dafne fugge e invoca gli dei per aiutarla. Un pesante torpore le invade le membra. I capelli si allungano fino a diventare fronde, le braccia rami. I suoi piedi, prima così veloci, sono bloccati da profonde radici; il viso diviene la chioma dell'albero. Solo il suo splendore resta...Staccarsi da un mondo che, anche se brevemente, abbiamo amato come non avremmo mai pensato, non è stato semplice. I personaggi diventati ormai familiari e tutto quel che leggiamo, ora, sembra incolore.

IV C Liceo Linguistico Carlo Levi:
Miriana Borneo
Bentvenga Maria Pia
Chiurazzo Antonietta Rosangela
Graziano Adriana
Malaspina Giulia

La simbologia inconscia del mito

— di Sara Pugliese (IV C Liceo Linguistico) —

La tua modernità sta tutta nel senso dell'irrazionale. [...] L'innamorato e l'odiato si fanno dei simboli, come il superstizioso. È della passione conferire unicità alle cose. Chi non conosce simboli è un ignavo di Dante. Ecco perché l'arte si rispecchia nei riti primitivi o nelle passioni forti: cerca dei simboli. E vertendo sul primitivo gode del selvaggio. Cioè dell'irrazionale".

L'arte cerca dei simboli, scrive Pavese. "Il mito è un linguaggio, vivaio di simboli cui appartiene, come tutti i linguaggi, una particolare sostanza di significati che null'altro potrebbe rendere". Nel vivaio di simboli del mito, come ci suggerisce Paola Mastrocola, fa capolino l'amore. Il mito si rispecchia in esso come in nessun altro. Un amore struggente, a volte crudele, forza incommensurabile che lega il mondo in una rappresentazione teatrale, che rende uniche le cose e le anima di nuova vita. L'amore pensato da Apollo non è altro che inseguire, voler prendere. "Ma non è violenza, o sopruso. È solo incontro, che ti cambia ma ti lascia intatta. Come la luce cambia mille volte al giorno, ma nulla toglie al giorno". Queste le parole taciute di Apollo verso l'amata Dafne divenuta corteccia, radici.

La ragnatela dialogica tra gli amanti che sono inseguitori, inseguiti, ombre, viaggiatori, che errano e si aggrovigliano fino a creare una matassa di pensieri, do-

mande, attese eterne, risposte irrazionali. Sono parole rotte che aleggiano, si perdono e si ricongiungono.

Un legame indissolubile si instaura tra le nostre più amate letture e ciò che scriveremo in futuro, fino al momento in cui le immagini evocate dai romanzi dell'anima, i dettagli, si attorcigliano in un gomito di parole, le nostre.

Paola Mastrocola ridipinge così storie millenarie che molti prima di lei avevano raccontato. Come Dialoghi con Leucò per Pavese, la scrittura e riscrittura del mito diventa strumento che coglie la realtà più intima di chi scrive, dando vita a dialoghi intrisi di lirismo, cercando il mito là dove esso nasce. La scrittura della Mastrocola è una scrittura aperta, versatile, dinamica che non irretisce le parole dei personaggi entro virgolette, in un flusso continuo di domande e risposte, rumori e silenzi, sussurri e grida.

L'amore, fiore tra i fiori nel vivaio del mito, implica lo sguardo, il rapimento, la fuga, il viaggio, la morte, l'ombra. Nell'ombra dell'Ades, l'Orfeo di Paola Mastrocola si atteggia e si esprime con la medesima umanità dell'Orfeo di Pavese. Tormentato dallo stesso macigno, incespinando tra i rovi dell'altro mondo, si ascolta.

Pensa a quel gelo, a quel vuoto che ha traversato per trovarla e che lei ora si porta nelle ossa, nel midollo, nel sangue. Ma non è Euridice che cerca, il suo amore; cerca



I lavori premiati alla XX edizione del Premio Carlo Levi

un passato che Euridice non conosce. Ma quel passato svanisce passo dopo passo, sempre di più, sempre più etereo, sempre più ricordo, diafano, spento. Persino il ricordo sa ora di morte e Orfeo compie la scelta più dolorosa della sua vita: abbandona il suo amore per preservarne la dolcezza del ricordo.

"Se raggiungere è far mo-

rrire il sogno, io non ti perderò, mio sogno. Amerò per sempre la pianta che ora sei: ha in sé l'amore che mi hai negato. Diventerà il simbolo di ciò che non si può avere: arte, che supera la morte". Una nuova corona cinge il capo di Apollo, la corona dei poeti. Perché sognare è virtù degli innamorati, far sognare, dei poeti.



Il prof. Ciminelli dell'Isituto Carlo Levi di Sant'Arcangelo con i suoi studenti



XX 
 Premio
 Letterario
 Nazionale
 Carlo
 Levi

La cerimonia di premiazione



I vincitori del Premio Levi XX edizione con don Pierino, il sindaco De Lorenzo e il presidente della giuria, Raffaele Nigro.



Il premio a Mimmo Cecere



Don Pierino si complimenta con Dalia Adhullah Ahmed



Il presidente della giuria, Nigro, con Alia Abdullah Ahmed



Stanislao De Marsanich e Mimmo Sammartino



Don Pierino e Sammartino



Il riconoscimento a Giuseppe Di Tommaso



La moderatrice Barbara Capponi intervista il collega e vincitore del Premio Speciale Giuseppe Di Tommaso



L'assessore regionale Roberto Cifarelli consegna il premio a Mario Aldo Toscano



Raffaele Nigro modera l'incontro dei vincitori del Premio Levi con il mondo della scuola

ADDIO A ROCCO BRANCATI



L'Amministrazione Comunale di Aliano, il Circolo Culturale "N. Panevino" e il Parco Letterario "Carlo Levi" esprimono il proprio sincero e profondo cordoglio per la scomparsa di Rocco Brancati, avvenuta a Potenza mercoledì 18 aprile.

Giornalista del Tg3 Basilicata, per molti anni ha realizzato servizi di grande spessore, raccontando con rara professionalità eventi e persone, che hanno segnato la storia della nostra regione. Particolarmente forte è stato il suo legame con Aliano, come attesta l'onorificenza di cittadino onorario, che gli è stata conferita per i suoi notevoli meriti socio-culturali. Rocco Brancati, infatti, non ha mai fatto mancare il suo prezioso supporto nella organizzazione e nella gestione delle molteplici iniziative culturali, che ha contribuito a valorizzare, facendole conoscere ed apprezzare anche al di fuori dei confini regionali.

Autorevole componente della Giuria del Premio Letterario "Carlo Levi", che ha aiutato a crescere e a consolidarsi nel tempo, non si è risparmiato nel suggerire e realizzare molti progetti di grande valenza socio-culturale, che hanno favorito la crescita civile della comunità alianese. A tale proposito è il caso di ricordare, non senza una forte emozione, l'ultima sua presenza ad Aliano, in occasione della visita, avvenuta nello scorso febbraio, del direttore degli Uffici Eike Schmidt. Aliano, la regione Basilicata hanno perso un grande giornalista e professionista che ha fatto conoscere all'Italia le nostre comunità con il loro ricco patrimonio storico-culturale e paesaggistico



SALVATORE PEPE UN AMICO DI TUTTI

DI ENZO PALAZZO

Mettere in fila i ricordi di trent'anni fa su persone e fatti, incontrare Med avvenuti non è così facile. Ma per Salvatore la cosa è stata più semplice di come immaginavo. È stata spontanea. In paese le persone si conoscono quasi tutte, almeno in linea generale. Tuttavia per andare nella profondità di un rapporto personale penso sia necessario un'occasione per frequentarsi, condividere un'esperienza, una passione che poi con il tempo cresce, genera amicizia e stima. Questo è quello che è successo quando ho avuto modo di conoscere Salvatore. L'occasione c'è stata con le amministrative di fine anni ottanta. In quella circostanza si sa c'è molta frenesia, agitazione ed agone. Tutti pensano di vincere. Gli incontri sembrano tipo massonici, notturni, anche in angoli celati ai più. Si fanno i calcoli più disparati sugli orientamenti dei gruppi e delle persone. Si dividono i compiti per convincere gli incerti, nella speranza che la risposta ricevuta sia sincera. Si preparano i discorsi con le risposte alle provocazioni degli altri. Si ha quasi l'impressione di dover combattere una battaglia. In tutto ciò il tempo in cui si sta insieme è davvero tanto e quindi alla fine anche le vicende personali confluiscono nella stessa attività. Tra le persone, che ho conosciuto in questo momento, Salvatore è quella di maggior rilievo. Anche successivamente si è mostrata la solidità del legame affettivo costruito. Su di lui che dire? Salvatore si può descrivere con una foto che lo ritrae sorridente insieme alla famiglia. In quel sorriso leggero, sincero, c'è tutto il suo modo di essere e di fare. Lui era così, scevro dai conflitti; mentre tutti ci preparavamo a rompere i ponti con gli avversari anche in modo duro e violento, lui ci invitava a riflettere, a rivedere le posizioni e diceva che forse c'era una possibilità di dialogo. Questa parola dialogo era ciò che caratterizzava il suo modo di agire. Non lasciare mai la porta chiusa. Dare una possibilità all'altro, poiché al di là del momento contingente, c'è una via che potrebbe anche essere percorsa insieme e quindi è inutile farsi del male. Questa logica anche se in apparenza lo rendeva fragile agli occhi dei benpensanti, in effetti era pagante poiché era consapevole che la storia e la vita gli avrebbero dato ragione. Era per carattere ottimista: anche nei momenti più bui sapeva guardare oltre, sapeva alzare gli occhi oltre la siepe, oltre l'ostacolo, per vedere qualcosa che noi presi dal presente non riuscivamo ad immaginare. In fondo era ben consapevole che tutto ciò che si stava facendo era un servizio per la collettività e che, per questo, alla fine rimanevano i valori di onestà e serietà, valori in cui sempre avevamo creduto. Aggiungo ancora un'altra caratteristica che è quella dell'ascolto. Le persone che si rivolgevano a lui sapevano di essere ascoltate e non prese in giro. A margine gli lasciava sempre la speranza di una soluzione positiva e quando non era possibile ne condivideva il dolore o l'angoscia. Ecco la condivisione, come far proprio i problemi altrui completava una personalità mite ed aperta agli altri. Non aveva una propensione a far i grandi discorsi ideologici, ma sapeva usare il linguaggio delle cose semplici che lo avvicinava realmente al cuore della gente. Queste qualità lo hanno premiato quando dieci anni dopo fu eletto consigliere provinciale. Non c'ero. Ma immagino la gioia e la serenità di quel momento vissuto all'inscena dell'allegria. La partecipazione corale a quella festa fu sicuramente il più bel segnale di affetto e riconoscimento per il traguardo raggiunto. Tuttavia quella serenità iniziò ad incrinarsi quando la malattia lo colpì la prima volta. Ad un certo punto sembrava che volesse sfuggire dal vedere gli amici, per tenerli lontani dal suo dolore. Ma quando sembrava che la vita e la salute gli avessero dato una tregua, il destino si è preso la rivincita. Lo ha portato definitivamente via dagli affetti familiari e dalle amicizie. Ci ha lasciato questa volta con gli occhi incantati e smarriti, intenti alla ricerca di quel sorriso amichevole che lo ha sempre contraddistinto.

Da Eboli ad Aliano con Linea Verde



Domenica 1 aprile la puntata di Linea Verde (Rai1) è stata dedicata a "Cristo si è fermato ad Eboli... e poi ad Aliano"! Leggere il territorio attraverso le suggestioni provenienti dalla letteratura che, in più occasioni, ha preso spunto dalle tradizioni agricole e dalle condizioni dei contadini: è il caso della Lucania, magistralmente raccontata da Carlo Levi nel suo "Cristo si è fermato a Eboli".

Proprio partendo da questo libro del 1945 e dall'omonimo sceneggiato Rai diretto nel 1979 da Francesco Rosi, si è mossa la puntata di Linea Verde in onda su Rai1 alle 12.20.

Da Eboli, Patrizio Roversi ha raggiunto l'antico borgo di Aliano, in provincia di Matera, dove ha visitato i suggestivi calanchi, mettendosi alla ricerca delle tradizioni più remote della civiltà contadina testimoniate da riti senza tempo come le "maschere cornute". È stata l'occasione per ripercorrere la vicenda umana di Carlo Levi, ma anche per verificare cosa resta delle suggestio-

ni raccolte nella sua opera. Per il pranzo di Pasqua sono state preparate prelibatezze della cucina pastorale come gli "gnumarreddi", involtini a base di interiora d'ovino. Roversi ha visitato poi il borgo abbandonato di Craco e il centro storico di Guardia Perticara che, con le loro incredibili atmosfere, hanno fatto da set al film di Rosi.



La nostra cucina a Geo & Geo

Mercoledì 7 marzo il Parco Letterario Carlo Levi di Aliano è stato protagonista dello spazio dedicato alle cucine regionali e letterarie all'interno del programma di Rai3 "Geo&Geo", condotto da Sveva Sagramola. Sisina Fanelli, una delle "custodi" delle prelibatezze dell'enogastronomia alianese, ci ha accompagnato in questo viaggio meraviglioso tra sapori e tradizione, facendo riferimento al Parco Letterario Carlo Levi. Ecco i piatti che sono stati preparati in di-

retta: la **MASSA GRATTATA**. Scrive Sisina: "Era un piatto a base di farina, uova e prezzemolo; era un piatto veloce che si preparava la sera al ritorno dai campi. L'impasto veniva grattugiato con una sorta di grattugia in ferro che provvedeva a strapazzare la pasta smiuzzandola (massa grattata). Veniva quindi condita con pomodoro, basilico, olio e acqua tanto da somigliare ad un riso in brodo. Il piatto era molto economico e tuttavia, coloro che possedevano molte galli-



ne usavano prendere un uovo intero dal gallinaio e romperlo dentro la pentola di cottura. Il **SALAME PEZZENTE** "Durante le pause del lavoro massacrante dei campi, si consumava spesso un pasto frugale e molto povero che veniva trasportato sul dorso degli asini, all'interno delle "Maramitt". Il salame pezzente, chiamato "scrorllat" era un salame di scarto povero e molto modesto che si consumava con uova e peperoni cruschi».

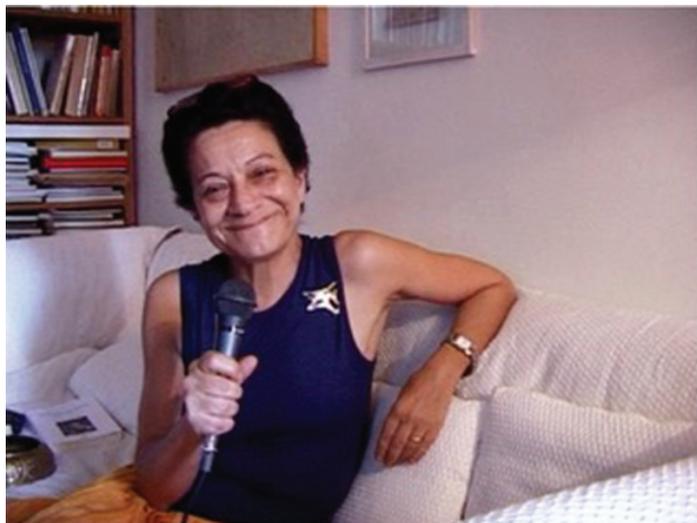


Vivarelli e la Fondazione Levi di Roma

di Rocco Brancati *

Nella storia della “Fondazione Carlo Levi” di Roma un posto di rilievo spetta alla lucana **Pia Vivarelli**. A dieci anni dalla scomparsa della studiosa è doveroso tracciarne un profilo biografico.

Eminente storica dell'arte, studiosa di fama internazionale del Novecento italiano e massima esperta dell'opera pittorica di Carlo Levi e Alberto Savinio, Pia Vivarelli morì nell'ospedale di Pisa, in seguito a complicazioni legate ad un trapianto di fegato. Aveva 62 anni. Era il 19 febbraio del 2008, dieci anni fa. Per volontà del marito Fiorello Angeleri i funerali si svolsero a Roma presso l'Accademia Nazionale di San Luca della quale l'insigne storica dell'arte era socia. Pia Vivarelli era nata a Montescaglioso l'11 luglio del 1945. Lo zio materno era il generale Benedetto Casella (laureato in medicina e chirurgia nel 1914 all'Università di Bologna con una tesi su “Pesudoleucemia linfatica e morbo di Hodgkin”) mentre la nonna materna Aurora è stata una maestra e grande filantropa (aveva fondato una casa di accoglienza per bambini poveri e si era occupata di orfani di guerra). Da Montescaglioso l'intera famiglia si era trasferita a Bari dove Pia cominciò a coltivare una forte passione per la storia dell'arte. Si laureò infatti all'Accademia delle Belle Arti dove rimase ad insegnare per alcuni anni. Da Bari si trasferì poi a Roma. Direttore della sezione del Novecento presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma fino al 1990, Pia Vivarelli ricopriva anche



l'incarico di professoressa ordinaria di Storia dell'arte contemporanea nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Pubblicò in quegli anni diversi saggi e articoli sulla pittura metafisica e sul surrealismo, sull'arte italiana tra le due guerre, sulla pittura informale e sull'arte degli anni Sessanta. Nel 1996 portò a compimento il catalogo generale di Alberto Savinio. Con intelligenza e onestà intellettuale aveva riallacciato i fili del dibattito sulla politica dell'arte durante il ventennio, rivisitando figure come Giuseppe Bottai. Aveva inoltre diretto con competenza e grande professionalità la Fondazione Carlo Levi dopo la presidenza di personalità del calibro di Linuccia Saba e Giovanni Russo. (Dopo di lei presidente della Fondazione fu il nipote di Levi Guido Sacerdoti). Studiosa dagli orizzonti ampi, Pia Vivarelli si era occupata anche di informale e d'arte degli anni Sessanta. Di particolare interesse il suo lavoro approfondito su Gastone Novelli, del quale aveva firmato una grande antologica al Museo d'arte Moderna di Trento

(1999), ma non aveva potuto portare a termine il catalogo ragionato per il sopraggiungere della malattia, impresa conclusa da studiosi, che erano stati suoi allievi, quali Marco Rinaldi, Alessandra Tiddia e Paola Bonani.

I suoi contributi scientifici sono apparsi anche sui cataloghi del Centre Pompidou di Parigi, della Royal Academy e della Tate Gallery di Londra, del Louisiana Museum di Humlebæk. Tra le numerosissime curatele di mostre vanno ricordate le più significative: De Chirico, Galleria Nazionale di Arte Moderna, Roma, 1981; Birolli, Palazzo Reale, Milano, 1989; Perilli, Roma Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma, 1989; Novelli, Museo d'Arte Moderna, Trento, 1999. Infine tra le numerose collaborazioni con istituzioni estere si ricordano interventi con il Museo di Arte Occidentale di Tokyo, il Centro Pompidou di Parigi, la Royal Academy e la Tate Gallery di Londra, la Staedtische Kunsthalle di Dusseldorf, il Louisiana Museum di Humlebæk. Nel gennaio del 2004, a Napoli, i suoi 54 allievi di Storia dell'arte contemporanea misero

su, nello spazio di un anno accademico, una factory in grado di curare, allestire, produrre mostre e divulgarle all'esterno. Un'iniziativa non solo didattica perché per la mostra furono utilizzate sei opere mai esposte prima e in cattivo stato di conservazione di Levi, restaurate da insegnanti e allievi dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma. Scrisse Giustina Coda dell'Accademia delle Belle Arti di Bari: “Giovane studentessa universitaria, preparavo la mia tesi in Storia dell'Arte, argomento “L'oggettualità dadaista”- Seguiva il mio lavoro la professoressa Pia Vivarelli che mi consigliò di andare a consultare i testi nella biblioteca dell'Accademia... Pia Vivarelli, la cui competenza ed entusiastico impegno, aveva dato un notevole impulso allo studio della storia dell'arte nella nuova istituzione, avrebbe presto lasciato l'Accademia per altri prestigiosi incarichi, consegnandoci però una importante e ancora inesaurita eredità. La biblioteca era l'unica in città ad avere una ricca raccolta di testi e riviste nel settore dell'arte contemporanea, un cospicuo patrimonio che negli anni è stato progressivamente incrementato con testi, cataloghi e riviste... (“Verso il Museo per una collezione di arte contemporanea dell'Accademia di Belle Arti di Bari, a cura di Giancarlo Chielli, Gangemi editore, 2015 Roma). Nel 2015 l'Accademia di San Luca di Roma si arricchì di un fondo librario di opere specialistiche di particolare pregio. Sul giornale on-line dell'[Arte](#) il commento: «I cinquemila

* L'articolo e l'intervista a Vivarelli realizzati da Brancati furono consegnate alla nostra redazione dall'autore alcune settimane prima della sua morte

volumi che costruiscono la donazione Vivarelli sono l'eredità di una studiosa, che ha saputo affrontare con lucidità ed etica intellettuali studi impervi, come quelli su Giorgio de Chirico e Alberto Savinio negli anni '70, quando ancora la loro opera veniva guardata con diffidenza (e il Grande Metafisico era ancor vivo)". "La morte di Pia Vivarelli priva il mondo degli storici dell' arte di uno dei suoi membri più solari, e valorosi. Chiunque l'abbia conosciuta, ha ammirato in questa donna forte e insieme ridente, determinata e schiva, la capacità d'esser sempre presente nelle circostanze cruciali per la nostra arte, pur essendo lei l'antitesi stessa del presenzialismo più inutile e vanesio; e ha amato in lei la capacità puntigliosa di ricerca, la scrittura limpida, il trasporto per la materia che s'era scelta - l'arte contemporanea, e soprattutto quella italiana, che con una lunga serie di studi aveva sempre cercato di individuare come trainante a fronte di quella europea". (Fabrizio D'Amico, Pia Vivarelli una lunga esperienza...in "la Repubblica" 25 febbraio 2008). Oltre che all'Accademia di San Luca a Roma anche a Montescalegioso la locale Biblioteca comunale è dedicata a Pia Vivarelli.

L'INTERVISTA

Il 12 luglio del 2001 raccolti a casa di Pia Vivarelli a Roma una lunga intervista sulle imminenti celebrazioni per il centenario dalla nascita di Levi (1902-2002). - Quali iniziative sono in itinere per celebrare questo anniversario? - Il comitato scientifico non si è ancora riunito per decidere delle specifiche iniziative che saranno prese per il centenario ma già nell'avanzare

la richiesta al Ministero di costituire questo comitato, la fondazione ha avanzato delle ipotesi di lavoro. Volevamo soprattutto sottolineare, in occasione del centenario, la complessità di formazione culturale di Levi. Quindi coinvolgere le diverse amministrazioni: da Torino ad Alassio, a Roma e naturalmente alla Basilicata. In maniera che si ricostituiscia questa figura di intellettuale che si forma nella Torino degli anni Venti e che poi ha contatti internazionali per tutti gli anni Venti



e Trenta, assai intensi. È a Parigi per molti anni, è pittore conosciuto nell'ambiente parigino in maniera larga agli inizi degli anni Trenta e poi queste successive tappe, il soggiorno a Roma preceduto dal confino a Matera (Grassano ed Aliano) e dagli interessi per il meridione che saranno mantenuti anche a livello di iniziativa e riflessione politica assai viva negli anni Cinquanta, Sessanta e ancora negli anni Settanta. E allora le iniziative concrete dovrebbero sottolineare questo aspetto di complessità culturale anche geografica di Levi attraverso...pensavamo una mostra, ma non una mostra di dipinti soltanto ma documentaria che unisse

dipinti a presentazione di documenti che illustrino il Levi scrittore, il Levi politico insieme. Un'altra iniziativa è quella di realizzare un CD su Levi per diffonderne la conoscenza soprattutto presso i giovani quindi con un accordo di diffusione per le scuole. E l'altra iniziativa la creazione di un sito internet in cui si possa consultare tutto l'archivio, la schedatura dell'archivio della Fondazione Levi costituita da due nuclei fondamentali: l'archivio di corrispondenza e di manoscritti o di documenti

relativi all'attività letteraria, l'altro un archivio relativo all'attività di pittore. Altro e ultimo punto che ci interessa concretizzare per il centenario era quello di finalmente pubblicare un catalogo ragionato di tutta la raccolta, di tutti i dipinti di proprietà della Fondazione. È un nucleo molto importante non solo per qualità anche per numero perché la Fondazione possiede oltre 800 pezzi, soprattutto dipinti, qualche disegno e alcune grafiche ma è importante soprattutto il fondo dipinti. Segue tutta l'attività del pittore dagli anni Venti e fino agli anni Settanta. E volevamo finalmente pubblicare questo catalogo generale perché non ci sono pubbli-

cazioni complete su Levi. Abbiamo cominciato come Fondazione a pubblicare per temi: alcuni esempi del Levi pittore, l'anno scorso c'è stata una mostra sui ritratti, quest'anno tra settembre ed ottobre si inaugura presso la nostra sede una mostra dedicata ai paesaggi però la sede è piccola e possiamo ogni volta presentare al pubblico poche opere, non più di trenta opere, quindi una selezione molto ristretta, ma solo l'occasione per realizzare lo studio scientifico del nostro materiale. - E poi c'è, credo, il recupero delle opere letterarie di Levi compresi alcuni inediti? La prosecuzione della pubblicazione di scritti poco noti o inediti di Levi. L'archivio della fondazione raccoglie gran parte delle opere leviane, almeno la maggior parte o contiene degli inediti. Con l'editore Donzelli si è avviata la pubblicazione di questa collana di opere in prosa di Levi, che prevede l'edizione di otto volumi divisi per tematiche. Il primo è stato dedicato agli scritti sull'Italia in generale, il secondo sulla critica d'arte, il terzo agli scritti letterari e via via gli scritti politici o ai grandi viaggi, quindi reportage, e ancora il libro di carattere antropologico di Levi. Gli scritti politici saranno invece raccolti dal Senato nella collana dedicata agli interventi dei vari senatori. In questo modo collegare questi scritti più noti ad una saggistica o a interventi su quotidiani o tavole rotonde e convegni poco noti e che ripropongono temi anche cose molto attuali (si pensi al problema dell'autonomia) collegato ai problemi recenti. Ecco questo il progetto che si concluderà nel 2003 ma collegato come momento centrale all'iniziativa del Centenario.

Nel centenario della Grande Guerra

Angelo Colangelo

Ricorre quest'anno il centenario della conclusione della 1ª guerra mondiale e non mancano dappertutto, com'è giusto che sia, iniziative utili non tanto a celebrare quanto a ricordare. Sarebbe del tutto fuori luogo, infatti, celebrare la tragedia di un evento, che per l'Italia e per l'Europa fu assolutamente disastro-

so. A ricordare, ma soprattutto ad aiutare a capire, a distanza di un secolo, possono servire, più che le reboanti parole del Bollettino della Vittoria firmato dal generale Armando Diaz, quelle meditate e sofferte di Benedetto Croce: "Perché far festa? La nostra Italia esce da questa guerra come da una grave e mortale malattia, con piaghe aperte, con debolezze pericolose nella sua carne ...".

Pochi numeri bastano a significare le dimensioni di quell'immane catastrofe: in totale 15 milioni di morti fra militari e civili e 20 milioni di feriti e mutilati; in Italia circa 1.240.000 vittime, fra militari e civili, su 35 milioni e mezzo di abitanti; in Basilicata, che contava all'epoca 485.284 abitanti, 7489 caduti e più di 2000 mutilati e invalidi. In sostanza, la nostra regione pagò il maggior tributo in termini percentuali fra le regioni italiane e Stigliano fu fra i comuni lucani uno dei più colpiti con 131 vittime su circa 7000 abitanti. Ad Aliano le vittime furono ben 22 su una popolazione di poco più di 1500 abitanti: un numero non irrilevante come in tutti i paesi della montagna materana, che pure erano lontanissimi dal teatro della guerra.

Non è un caso, perciò, che Stigliano abbia voluto ricordare le sue vittime, dando vita tre anni fa, grazie all'ammirevole iniziativa dell'Associazione "L'Angolo della Memoria", a un Museo della Grande Guerra dedicato a padre Giuseppe Diruggiero (Stigliano, 1889 - Perugia, 1978), pluridecorato tenente cappellano e fotoreporter, che ci ha lasciato una personale e significativa testimonianza in una copiosa silloge poetica e in una ricca documentazione fotografica. In 150 liriche e oltre 350 lastre fotografiche, infatti, il colto barnabita stiglianese immortalò persone e fatti, scenari di guerra e scene di vita quoti-



diana, documentando le terribili sofferenze nelle trincee, dove si conviveva con topi e pidocchi, e i furiosi combattimenti corpo a corpo in zone operative piene di fango e di cadaveri.

Tra il 1915 e il 1918, dunque, furono migliaia i contadini lucani, che si videro costretti di colpo a lasciare la zappa e ad imbracciare il fucile, per

combattere in terre ignote una guerra, di cui essi non conoscevano le ragioni. Ammesso che le guerre possano mai avere una ragione. Non stupisce, perciò, il fatto che Aliano, come altri numerosi comuni già negli anni Venti del secolo scorso, abbia voluto ricordare, collocando al centro del paese, sulla parete laterale della Chiesa di San Luigi, una lapide con i nomi dei suoi 22 caduti: Albano Michele, Albano Francesco P., Benestante Vincenzo, Casalaro Gerardo, Calla Nicodemo, Colaiacovo Giovanni, Continanza Luigi, Caldararo Nicola, D'Aloia Pasquale, De Luca Giuseppe, Di Biase Giovanni, Giordano Giovanni, Grieco Francesco, Gianasio Nicola, Guarino Nicola, Guarino Vincenzo, Mirandi Giuseppe M., Mirandi Biase, Marino Domenico, Santomassimo Filippo, Sarli Luigi, Villone Giacomo. Nel 1982, poi, nello stesso luogo è stato eretto un bel monumento, realizzato dallo scultore accetturese Giuliano Romani.

Vuole essere un giusto e doveroso tributo alla memoria dei caduti e un monito a non dimenticare il disastro di una guerra orribile, che in una famosa lettera ai capi dei Paesi belligeranti Benedetto XV nel 1917 definì "l'inutile strage". Essa, infatti, non servì certo a creare condizioni di giustizia e di pace, tant'è che a distanza di poco più di venti anni in Europa e nel mondo divampò l'incendio ancora più devastante della seconda guerra mondiale.

E a quest'ultima sono seguite altre guerre, che hanno tormentato vaste aree del pianeta: dal Medio Oriente ai Balcani, dall'Africa all'Asia in una girandola infernale "che mai non resta". A conferma di quanto sia fallace il motto latino "si vis pacem, para bellum". La storia degli ultimi decenni e gli eventi terrificanti, che insanguinano oggi la Siria, ci ammoniscono, invece, che la pace si può preparare solo con la pace.

QUANDO ANDAVAMO A SCUOLA NELL'EDIFICIO

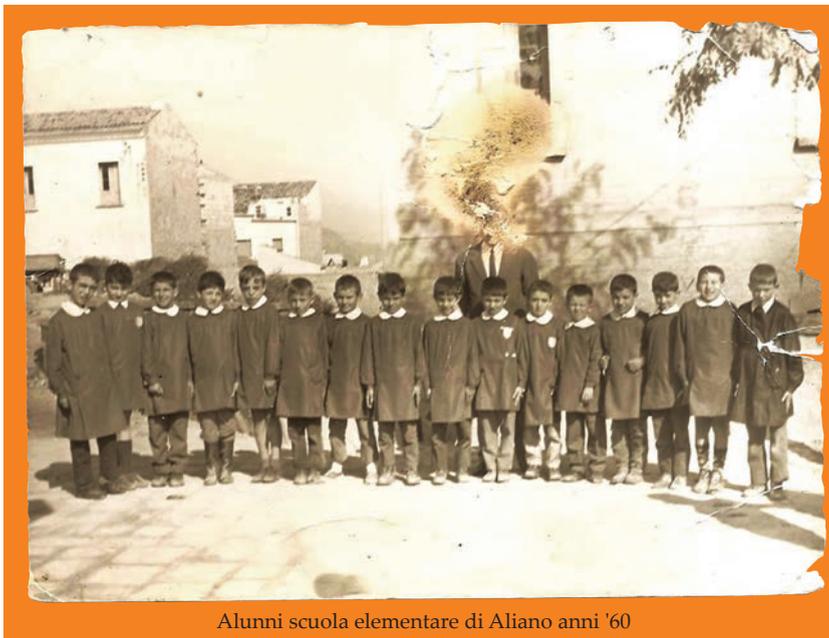
di Enzo Palazzo

Sento il suono della sirena. È l'una ed il maestro ci ha detto di preparare la borsa. Di fretta vi metto le penne, le matite ed i libri, quello di lettura e il sussidiario. Apre la porta e ci invita ad uscire ordinatamente. Lo saluto insieme ai compagni ed appena dopo il portone esterno mi incammino di corsa giù per le scale che portano sulla strada di casa, che è a circa duecento metri. Mentre esco

sento ancora l'odore di cucina che viene dalla mensa (refettorio); sa di minestrone e sembra buono. Vi si fermano alcuni ragazzi per il pranzo e per fare ripetizione nel pomeriggio (doposcuola). Non vedo l'ora di giungere a casa, ancor più se è sabato poiché trasmettono in tv il programma "oggi le comiche". Non lo voglio perdere, poiché mi diverto a vedere le scene esilaranti di comici come Stanlio ed Ollio, Buster Keaton e Charlot con il cinema muto. Allora accendo la televisione mentre aspetto che mio padre torni dal lavoro.

Queste sono delle immagini che la mente associa alla frequenza delle elementari, ai luoghi ed alle persone (i maestri, il bidello ed i compagni di scuola) con cui ho condiviso cinque anni di vita. L'edificio scolastico era articolato in due immobili posti a scacchiera, che ospitavano le classi degli alunni. Davanti vi era un largo spiazzo per giocare a pallone; poi divenne campo di pallacanestro. Mentre oggi si formano le pluriclassi per mancanza di alunni, negli anni sessanta per l'elevato numero di iscritti si creavano più sezioni (maschile e femminile). Il numero dipendeva anche dalla presenza di alunni che ripetevano l'anno. Infatti era frequente essere bocciati e ripetere l'anno scolastico. Oggi è un evento eccezionale, che deve trovare una adeguata giustificazione da parte degli insegnanti. La classe che frequentavo era composta da una trentina di ragazzi raggruppati in tre file con cinque banchi. In ognuno sedevano due alunni. Ad ogni fila il maestro aveva dato il nome di un colore della bandiera italiana. La mia era quella verde.

Si indossava il grembiule azzurro, cui si appendeva al petto lo scudetto con i colori della bandiera italiana ed i numeri romani per l'anno di iscrizione nonché



Alunni scuola elementare di Aliano anni '60

il colletto bianco ed il nastro tricolore su cui si faceva il fiocco. Dentro una borsa di cuoio si mettevano i libri, i quaderni ed anche la colazione. La mattina era tutta una corsa, appena suonavano la prima sirena. Per fare la merenda si passava nell'alimentare ("a latteria") o dal forno vicino casa a comprare una brioche o il panino con la mortadella. All'intervallo portavano le focaccine tonde calde: bianche con l'origano

o rosse al pomodoro. C'era qualche compagno di classe che si portava da casa addirittura una coscia di coniglio. Il tutto dentro la borsa. Alla ricreazione si usciva nel cortile quando non pioveva. La mattina ad aspettarci sull'uscio della porta c'era il bidello, cui eravamo molto affezionati. Ci avvertiva quando stava per arrivare il maestro, così ci mettevamo in ordine e senza più fare chiasso. Nel frattempo avvenivano gli scambi dei compiti e delle figurine dei calciatori e le corse tra i banchi. Quando era d'inverno si stava vicino la stufa a legna posta al centro della stanza.

Per l'ammissione a scuola erano richieste poche vaccinazioni. Ricordo l'antipolio e "i nzete" al braccio. Poi un anno venne a scuola il medico a farci una puntura che fu veramente devastante. Dopo tutti iniziammo a piangere e per una decina di giorni camminavamo zoppicando. Invece il morbillo, gli orecchioni e la varicella erano malattie che facilmente ci colpivano.

Quando arrivava il maestro tutta la classe si alzava in piedi per salutarlo. Nessuno parlava più. Regnava il silenzio. Dopo la prima elementare il maestro è stato sempre lo stesso. Ciò creò un legame molto forte. Vi era un senso di rispetto ed un'attenzione particolare per le cose che ci insegnava. Ci spingeva ad usare l'italiano al posto del dialetto, poiché diceva che un giorno ne avremo bisogno per comunicare con persone di altri luoghi. Insegnò questo senso di apertura al futuro, nella consapevolezza che la scuola elementare fosse solo una tappa della vita, sia pure importante.

Ogni giorno dava i compiti da fare e invitava a non uscire di casa prima di averli fatti, poiché ci avrebbe controllato. Organizzava le attività che ci avrebbero impegnato durante l'anno scolastico. A Natale

vi era la preparazione del presepe, che veniva realizzato su una cattedra. Si raccoglieva il muschio e il terreno su cui far camminare i personaggi, i pastori e le pecorelle. Dettava la letterina di Natale che timidamente veniva messa sotto il piatto dei genitori, per leggerla prima del pranzo di Natale. Si aspettava il bacio e un piccolo regalo oltre che gli applausi. Sulla copertina c'era un disegno del presepe i cui contorni era ricalcati con una polverina d'oro incollata sul foglio. Per carnevale oltre a preparare con cartoncini le maschere, si recitavano le poesie sulle maschere. Bella era anche la festa degli alberi che si celebrava con l'arrivo della primavera. Riuniti nel cortile ogni alunno rappresentava un albero che poi doveva piantare. Ogni tanto si coinvolgevano tutte le classi per il proiettare i film per ragazzi (Zanna bianca). Allora non si facevano le gite fuori dal paese. Al massimo si organizzava una colazione sotto gli alberi di ulivo che erano vicino alla scuola. Seduti per terra sull'erba si mangiavano i panini della merenda.

Il pomeriggio dopo aver fatto i compiti ci si incontrava con i compagni di classe per giocare insieme e di tempo a disposizione ve n'era soprattutto in primavera. Il far parte della stessa classe e comunità creava un legame familiare molto forte che ha inciso profondamente nella memoria.

Oggi a distanza di tanti anni si fa fatica a ricordare i nomi ed i volti dei compagni di classe. La maggior parte non vive più ad Aliano. Ognuno è impegnato nel proprio mondo. Chissà se viene voglia di guardare indietro, al passato, alla storia della vita, spinto dalla nostalgia o dal desiderio di rivivere le origini, e magari di fare una rimpatriata d'estate tutt'insieme.



LONTANO DAI MIEI CALANCHI

di Franco Mattatelli



Quanti siamo a lamentarci di non saper trovare più un paese accogliente fuori dai nostri calanchi? Dove è il lavoro è la mia patria diceva il personaggio di un film. E Matera non mi ha mai fatto sentire un esule, ma non mi ha neanche tolto lo spazio per la nostalgia del luogo d'origine. Scontato l'attaccamento ad Alianello, mi interrogo spesso quando è nato quello per Aliano e trovo una data precisa, anzi due date con due di quegli incontri che lasciano il segno.

Nella primavera del 1957 mi venne a far visita **don Luigi Garambone**. Era malato davvero, non in preda alla fobia di essere malato, come scrive Levi. Voleva che toccasse a me, appena diplomato, sostituirlo per tre mesi nell'insegnamento in una quinta elementare. E capitò. Tutti i giorni, feci a piedi i circa

cinque chilometri che separano Aliano da Alianello. In quell'occasione, potei costatare il buon lavoro del maestro don Luigi e l'affetto e la stima che gli portavano i suoi alunni.

All'inizio dell'estate del 1960 ricevetti, meravigliato, la visita inaspettata di **don Pasquale Di Sabato** di Ripacandida: il Direttore delle poste di Aliano. Ebbe le cosiddette consegne da don Cosimino di leviana memoria e servì l'Amministrazione Postale per ben quarantatré anni. Don Pasquale interruppe la solitudine delle mie lunghe estati trascorse con la sola compagnia dei libri, seduto sul balcone di casa all'ombra delle acacie.

Si era fatto promotore di un do-



Lapide del podestà Luigi Garambone al cimitero di Aliano



Di Sabato Pasquale reggente Ufficio Postale di Aliano



Il Reggente delle Poste di Aliano, Pasquale Di Sabato, con gli alunni della scuola elementare ospiti nella sua sala.

poscuola nonché della preparazione agli esami di riparazione e mi voleva come insegnante. Accettai. Iniziativa lodevole, che raccolse molti ragazzi di tutte le età e di tutte le provenienze scolastiche, che altrimenti sarebbero dovuti andare fuori sostenendo molte spese. Don Pasquale mi mise a disposizione la sala da ballo. D'accordo con Levi, trovai questi studenti molto più intelligenti e precoci dei ragazzi cittadini della loro età: rapidi nell'intuire, pieni di desiderio di apprendere e di ammirazione per le cose ignote del mondo di fuori. (Come, poi, questi ragazzi diventassero, secondo lo scrittore, dei signori oziosi e reciprocamente malevoli, dalla vita morale miserabile e dei contadini che tutta la loro storia era passata su di loro senza toccarli, è un mistero che Levi non ha spiegato). Cominciai per me un'esperienza che durò due anni, ma segnò un momento di crescita sia nei rapporti umani che nel rapporto insegnante-discepolo: fu una lezione di vita professionale che ha favorevolmente accompagnato tutta

la mia carriera anche in altri gradi e ordini di scuola. Di buon mattino, incominciavo subito a lavorare con degli studenti muti e attenti, tutti seduti intorno a un tavolo, senza cattedra e senza banchi. Dopo la pausa pranzo nella trattoria di Gigino Colaiacovo, proseguivo subito le lezioni con altri ragazzi. Non conoscevo stanchezza, andavo avanti per tutta la giornata con l'entusiasmo del giovane insegnante, ma soprattutto gratificato dalle ottime prestazioni degli alunni e dal contatto con i genitori che seguivano interessati l'andamento dei figli.

Ci ho messo poco a ripescare i nomi e i volti di quasi tutti quei ragazzi: oltre a Giovanni e Ninetta figli di don Pasquale, ricordo Giuseppe Cappuccio, Mirandi Biagio, Santomassimo Maria, Robertella Rosetta, Salvatore Angelo, i fratelli Scardaccione, Gigino Colaiacovo, Tonino Casalaro e tanti altri che mi sfuggono. È un piacere incontrarli ed è un onore essere chiamato ancora maestro o leggere da uno di essi, ancora l'11 dicembre 2017: *Ciao mae-*

stro; un grande abbraccio, mio MAESTRO. Nelle due estati di doposcuola ebbi modo di conoscere gli alianesi, di scoprire l'anima di Aliano, che avevo avuto modo di frequentare poco. Mi legò per prima un rapporto di amicizia e di stima con don Pasquale: grande lavoratore, ferreo nei suoi principi e paladino di tre grandi virtù: semplicità, umiltà, onestà, ma anche competenza, cortesia e altruismo. Oltre a mettere a disposizione di tutti la sala da ballo per le lezioni, destinò una stanzetta bene ammobiliata tutta per me, evitandomi di fare su e giù da Alianello.

Allora le persone autorevoli di un paese come Aliano erano il Sindaco, il medico condotto, il farmacista, il segretario comunale, il parroco, il brigadiere dei carabinieri e il direttore delle poste e io li conobbi tutti e con tutti intrattenni, a diverso livello, rapporti di cordialità e di amicizia. Conobbi direttamente alcuni personaggi leviani, altri, li conobbi attraverso i figli, i nipoti, gli amici. Avevo letto Cristo si è fermato a Eboli e da alianese potei verificare e ricostruire gli eventi, i luoghi e i caratteri veri degli uomini che Levi aveva fotografato e spesso creato.

Nel Corso e per le stradine del paese mi intrattenevo sempre con tanta gente. Ai contadini piaceva

parlare con me di politica, delle vicende del paese, delle belle e cattive annate...

Tutto ciò che mi è accaduto dopo di allora quasi non mi appartiene. Non è più successo nei nuovi ambienti di conoscere tutti, i loro nomi, i loro soprannomi, le loro storie, le loro famiglie. Si è soli in mezzo alla folla. Ci si incontra senza salutarsi. Le relazioni umane autentiche sono quasi introvabili in città. L'antica alleanza tra uomo e natura si è rotta.

Non ho mai perduto il contatto con Aliano, la sua gente, i suoi usi, il suo dialetto, ma sono lontano dai miei calanchi. Io che sognavo una vita accanto ai miei genitori, ai parenti, ai compaesani, io che volevo fare qualcosa per la mia gente e morire nel mio paese, sono stato costretto a emigrare. Di Aliano mi porto dentro gli orizzonti ampi dei calanchi, la vita del paese, gli amici, il nome delle contrade, i primi amori, il verde degli uliveti, il sapore della frutta scomparsa dai mercati cittadini, gli aromi della cucina, i lavori stagionali... Tutto!





sopra: I giovani sposi **PAOLETTA** Donato e Mariangela Melfi con la primogenita **ELENA** nata il **6 febbraio 2018** a Paderno Dugnano (Mi)



7 marzo 2018
Il neonato **MICHELE LONGO** di Gioacchino e Giovanna Manicone con il fratello Giuseppe (Stigliano).



2 febbraio 2018
MONTEMURRO MARIA di Daniele e di Sonia Carone (S. Arcangelo -Pz)



a fianco:
I coniugi Trani Antonio e Simona Cristina Angheluta con Maria Vittoria, Luisa ed il terzogenito, nato il **17 agosto 2018**

I Laureati

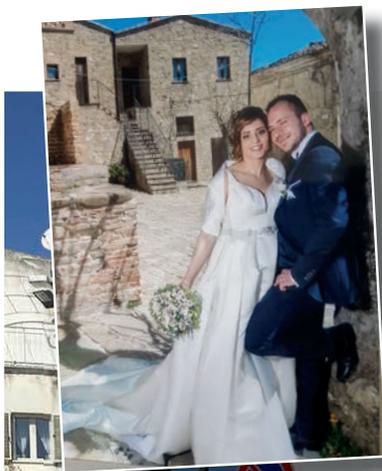


Il **26 gennaio**, presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma, **ROSSELLA PALAZZO**, di Enzo e di Anna Mollica, ha conseguito la **Laurea Magistrale in giurisprudenza con 110 e lode**.

Il **16 marzo** **ANTONIO CICCHIELLO**, cgt. Maria Lo Ponte, di Rita Scattone, ha conseguito la **Laurea Magistrale in giurisprudenza** presso l'Università degli Studi di Teramo.



IACOPO DELL'ERBA, di Gianni e Annalisa Sorgo(Segni-RM), il **28 marzo** la conseguito la **Laurea triennale in Lettere**.



Il **7 aprile**, nella chiesa di S.Luigi G. in Aliano, **Lucia Lombardi** si è unita in matrimonio con **Rocco Di Stasi**



Gli sposi Lucia Lombardi e Rocco Di Stasi con parenti ed amici nel giorno del loro matrimonio davanti alla chiesa

CROCE DEL GIUBILEO STRAORDINARIO

Tra le varie iniziative da realizzare per il Giubileo straordinario Aloisiano senza dubbio la realizzazione della Croce sarà la più importante. Tra i contributi associati al giovanissimo santo quello della Croce è la più eloquente sulla sua vita. Essa è costituita da una struttura interna di sostegno portante, realizzata con profili metallici quadri, illuminazione interna mediante sistema a led 12 V luce bianca, rivestimento facciale con pannelli di policarbonato bianco tralucente. Lunghezza 10.00 mt. (fuori terra), larghezza 4.00 mt, spessore sez. frontale 50 cm.; con la base sarà complessivamente di 12 mt. Sarà collocata su una base a forma di calvario nei pressi del Santuario di S. Maria della Stella, a 840 mt. di altezza. Dominerà sovrana sulle due valli circostanti: la Valle del Sauro e la Val d'Agri.

Il costo totale: 12 mila euro. Saremo molto grati a quanti vorranno contribuire alla realizzazione della Croce del Giubileo straordinario Aloisiano (S. Luigi Gonzaga): c.c.p. 12816757 intestato a Parrocchia S. Giacomo M.-75010 Aliano – IBAN: IT67 D076 0116 1000 0001 2816 757.

OFFERTE CROCE GIUBILEO

-Fam.Ardito Carmelo/Grimaldi Rosa (Aliano) €50 - Fam.De Salvo Donato/Scelzi Teresa (Aliano) € 20 - Colaiacovo Margherita (Aliano) € 20 – Latronico Vincenza ved. Maiorano Antonio (Aliano) € 10 – Fam. Pasa Giancarlo/Maiorano Giuseppina (Matera) € 10 – Dilenge M.Giovanna e Pasqua (Grassano) € 100 – Fam. Sassone Vincenzo/De Luca Rosa (Aliano) € 20 – Fam.De Lorenzo e figlie (Aliano) € 20 – Fam.Garambone Vittorio/Colaiacovo M.Rosa (Aliano) €20 – Giordano Fortunata (S.Marinella-RM) € 50 - Fam.Amorosi Luigi/Mirandi Teresa (Aliano) € 50 – N.N. (Aliano) € 20 – Fam.Sceizi Prospero Vito/Serra Rosa (Aliano) € 10 – Dr.Troiano Aneglo (Napoli) € 1.000 – Caldararo Lucia ved.G.Lombardi (Aliano) € 10 – Fam. Scelzi Nicola/Colangelo Giulia (Aliano) € 20 – Cersosimo Luigia ved-lula Mario, e figli (Aliano/Germania) € 50 - Villone Ippolita ved. L.Capuano (Aliano) – lula Maria ved.G.Scattone e figlio Vincenzo (Aliano) € 20 - Fam.Pinto Giulia/Pisani Giuseppe (Aliano) €50 – Fam. Antonio Doronzio (Potenza) € 30 – Fam.Casalaro M.Rosaria/Vitale Vito (Aliano) € 30 – Santomassimo Luigi fu Vincenzo (Aliano) € 100

MASCHERE CORNUTE NELLA RETE DEI CARNEVALI

Il 24 gennaio, nella sede della Pro Loco di Tricarico, con atto notarile, è stata costituita la "Rete Carnevale e Maschere della Lucania a valenza antropologica e culturale", composta da 8 carnevali storici lucani riconosciuti dalla Regione Basilicata come "patrimonio immateriale" e dalle Pro Loco di Tricarico, Aliano, Teana, Montescaglioso, Lavello, San Mauro Forte, Cirigliano, Associazione del Parco di Satriano, sotto l'egida del Comitato Regionale Pro Loco UNPLI. Hanno sottoscritto l'atto anche Patrizia Minardi, dirigente Ufficio sistemi Culturali e Turistici della Basilicata, e Rocco Franciosa, presidente regionale UNPLI.

Successivamente, nella Mediateca Provinciale di Matera è stata presentata ufficialmente la nuova Associazione della Rete Regionale, con i rispettivi sindaci, tra cui anche il quello di Matera, Raffaello De Ruggeri. A conclusione dell'evento la sfilata delle maschere a Matera.



RELIQUIA DI SAN LUIGI GONZAGA

Padre Pasquale Cermollado, *postulatore generale dei padri Gesuiti* (la famiglia religiosa a cui apparteneva S. Luigi Gonzaga ed a cui appartiene Papa Francesco) ha accolto con molta sensibilità la richiesta di don Pierino del dono di una reliquia ossea del patrono S. Luigi Gonzaga ad Aliano, che ab immemorabile, lo venera in una chiesa dedicata al santo, fatta costruire dalla stessa famiglia Gonzaga quando governava il Feudo/Principato di Stigliano.

Il prezioso dono alla comunità alianese ed a tutti i devoti del santo è stato accompagnato da un documento di autenticità e dal relativo sigillo: "*Omnibus has litteras inspecturis fidem facimus ac testamur, nos ab authenticis reliquiis extrasisse particulam ex ossibus S.Aloysii Gonzaga, Religiosi e Societate Jesu, quam in theca metalli- ca deaurata, rotundae, figura crystallo occlusa, filo serico rubri coloris obligata et sigillo nostro obsignata collocavimus. In quorum fidem has litteras subscriptione ac sigillo nostrunitas dedimus*".

Romae, die 25 mens.februarii an.2018. C.R. – Postulator P.P.P. Postulator

ESPOSIZIONE RELIQUIA S. LUIGI

Domenica 11 marzo, alle ore 18.00, il vescovo diocesano mons. Giovanni Intini, durante la Messa concelebrata, ha scoperto la preziosa reliquia di S. Luigi e l'ha presentata alla comunità alianese ed alianese per la venerazione. Alla funzione con il sindaco di Aliano Luigi De Lorenzo e l'Amministrazione comunale hanno partecipato anche tutti i sindaci della Collina Materana.



CONTRIBUTI AL GIORNALE	
Ing. Alberto Garambone (Grassano)	€ 20.00
Fam. DE Luca Leonardo (San Brancato)	€ 20.00
Nozzi Maria ved. Di Giglio Vincenzo (Aliano)	€ 10.00
Giuseppe De Querquis (Zola P.-Bo)	€ 20.00
Prof. Ettore Albano (Salerno)	€ 25.00
Scattone Margherita ved. Lo Ponte S. (Potenza)	€ 10.00
Lasaponara Rocco (Aliano)	€ 10.00
Russo Domenico (Torino)	€ 20.00
Avv. Marzano Daniele (Pisticci)	€ 20.00
Cersosimo Cristica fu Nicola (Aliano)	€ 5.00
Fam. Mattatelli Biagio/Troiano M. Antonia (Aliano)	€ 30.00
Fam. Alberto Garambone (Grassano)	€ 20.00
Fam. Sabatelli Giovanni/Scelzi Paola (Roma)	€ 50.00
Dott.ssa Maiorana Maddalena (Bologna)	€ 50.00
Fa. Pinto Giulia/Pisani/Giuseppe (Aliano)	€ 10.00
Latronico Vincenza (Aliano)	€ 10.00
Mandas Emilio (Assemmini-Cagliari)	€ 10.00
Fam. Forlano Rosanna/Mattatelli Biagio (Alianello)	€ 10.00
Castoro Anna ved. Rinaldi Nicola (Alianello di Sotto)	€ 10.00
Arch. Lodovico Alessandri (Roma)	€ 50.00
Giordano Giuseppe (Genova)	€ 10.00
Giordano Giovanni (Genova)	€ 15.00
Dr. Giuseppe M. Lotano (Roma)	€ 20.00
Prof. Giuseppe La Porta (Anzio-Rm)	€ 15.00
Nicola Iosca (Vitulazzo-Ce)	€ 20.00
Pisani Antonio ved. Sinigalli Luigia (Aliano)	€ 10.00
Russo Vincenzo (Settimo Torinese-To)	€ 10.00
D'Angiò Antonio (Roma)	€ 20.00
M. Antonietta Pontrandolgi (Potenza)	€ 20.00
Maiorana Giovanni (Potenza)	€ 30.00
Avv. Daniele Marzan (Pisticci-Mt)	€ 20.00
Vignola Nicola (Matera)	€ 15.00
Dott.ssa Di Ruggiero Margherita (Stigliano)	€ 20.00
Calvello Teresa (Carbonara-Bari)	€ 10.00
Discepoli Centro Giovanile P. Minozzi (Policoro-Mt)	€ 30.00

Serra Carmine (TappanoTo)	€ 10.00
Fam. Catena Giambattista/Fanelli M. Luigina (Irsina-Mt)	€ 10.00
Fam. Antonietta Di Sabato/Colaiacovo Luigi (Aliano)	€ 15.00
Sabatino Felice/La Riccia M. Giovanna (S. Anastasia-Na)	€ 50.00
Pasciuccio Giovanni (S. Arcangelo)	€ 10.00
Melfi Luigi/Mele Antonietta (Aliano)	€ 10.00
Fam. Narducci Arrico (Campi Bi-Fi)	€ 20.00
Giacomo Fanelli (Roma)	€ 20.00
Calbi Anna (Matera)	€ 10.00
De Leo Margherita (Firenze)	€ 10.00
Eduardo Scardaccione (Roma)	€ 50.00
Mirandi Paolo (Genova)	€ 15.00
Caldararo Antonio (Legnano-Mi)	€ 10.00
D'Elia Michele (Scandicci-Fi)	€ 40.00
Mandas Emilio (Assemmini-Ca)	€ 10.00
Mastrosimone Franca (Roma)	€ 10.00
Orlandi Francesco (Marter R)	€ 100.00
Verzica Vincenzo (Potenza)	€ 15.00
Curzio Sergio/Panevino (Napoli)	€ 50.00
Fantini Caterina (Cstelnovo Sotto-RE)	€ 10.00
Pepe Vincenzo (San Brancato)	€ 50.00
Malvasi Gaetanina ved. Scelzi Benito (Aliano)	€ 5.00
Fam. Cudemo Pasquale/Villone Domenica (Aliano)	€ 20.00
Associazione "Biagio Mattatelli" (Metaponto-Mt)	€ 20.00
Robilotta Vincenza ved. G. Caldararo (Aliano)	€ 10.00
Faiano Maria (S. Anna Aresi. Ca)	€ 30.00
Fam. Di Marsico Benito (Aliano)	€ 10.00
Scelzi Antonio (Roma)	€ 30.00
Fam. Pinto Giulia/Pisani Giuseppe (Aliano)	€ 10.00
Rago Luigi (Grugliasco-To)	€ 10.00

100 sedie per la sala parrocchiale

Nel 1974 ci fu una gara di entusiastica generosità per l'acquisto di 100 sedie per la sala parrocchiale, quella sala che ben presto sarebbe diventato il luogo più frequentato dalla comunità, teatro di varie iniziative: mostre, incontri culturali e formativi, Zecchino d'Oro, serate di festa, cineforum, banda musicale.

Dopo oltre 40 anni è stato necessario dotare la sala di nuove sedie: 100, come la prima volta. Si sta rinnovando il gesto di generosità degli alianesi residenti, emigrati e di amici di Aliano. In breve tempo sono state offerte già 30 sedie. Ringraziamo quanti finora hanno risposto all'appello e ringraziamo gli altri che vorranno partecipare a questa iniziativa.

COSTO SEDIA: € 35,00.

Gli amici che vivono fuori Aliano possono utilizzare il c.c.p. n. 12816757, intestato a: Parrocchia San Giacomo M. – Via Stella, 65-75010 ALIANO (MT), o con bonifico: IBAN: IT67 0076 0116 1000 0001 2816 757.

OFFERTE SEDIE SALA PARROCCHIALE ALIANO

Totale sedie offerte al 30 ottobre 2017: N. 51

Sentiti ringraziamenti a quanti finora sensibilmente e generosamente hanno accolto il nostro appello. La sottoscrizione è sempre aperta.

La Voce dei Calanchi

Anno XLII Aprile 2018 - N. 123

Redazione e amministrazione:

Via Stella, 65 Aliano (Mt)
Tel. 0835.568074

Direttore:

Pietro Dilenge
dilengepietro@gmail.com

Direttore responsabile

Emilio Salierno

Fotografie: Pietro Dilenge - Teresa

Lardino - Domenico Briamonte-
Giuseppe Laurita

Grafica, impaginazione, stampa:

Azienda Poligrafica
TecnoStampa snc
Villa d' Agri (Pz)



ABBONAMENTI

Costo copia € 2,00
Abb. ordinario annuo € 10,00
Abb. sostenitore € 20,00
Abb. benemerito € 50,00

Per ricevere ogni domenica il **Supplemento domenicale** comunicare il proprio indirizzo di posta elettronica a dilengepietro@gmail.com

Reg. Trib. Matera 117 del 20/12/90 Sped. Abb. Post art. 2 comma
20/c L. 662/90 del 23/12/96 - Filiale di Matera / Potenza C.P.O.

www.aliano.it - www.parcovevi.it - www.lunaecalanchi.it



ALIANO CALCETTO

L'anno sportivo è stato abbastanza positivo per l'A.S.D. Atletico Aliano. La squadra è presieduta dal dr. Giuseppe Longo, con la collaborazione del vice presidente Eugenio Santomassimo, e diretta tecnicamente da Giuseppe Lombardi. Addetto stampa è Biagio Scelzi.

In sintesi questi i risultati ottenuti al 22 aprile, nel **girone B Potenza**: - Posizione classifica: 4° posto; -partite giocate: 19; -punti: 38; -vittorie: 12; -pareggi: 2; -sconfitte: 5; -gol segnati: 132; -gol subiti: 77; - Differenza reti: 55; -Capocannoniere: Di Biase Giuseppe (31 goal)



ALIANO BANDIERA ARANCIONE

Tre i borghi della Basilicata che nel triennio 2018-2020 potranno fregiarsi della bandiera arancione del Touring Club Italiano: Aliano, Guardia Perticara e Valsinni.

Il conferimento del prestigioso riconoscimento è avvenuto lunedì 22 gennaio a Genova nella sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale.

Il sindaco di Aliano Luigi De Lorenzo ha ricevuto personalmente il riconoscimento dal presidente della Regione Liguria Giovanni Toti.

Gli amici che non sono più tra noi

Antonio Pepe
fu Stefano, cgt Daniela Altomare
7 gennaio 2018 (Bergamo)



Santarsiero Rocco
cgt. Pisani Domenica
n. 16 settembre 1965
13 gennaio 2018 (Potenza)

De Stefano Rosa
ved. Chiaradia Salvatore
10 febbraio 2018



Colaiacono Vincenzo
ved. Pisani Ippolita
n.24.10.1927
28 febbraio 2018 (Aliano)



Pepe Salvatore
cgt. Berardi Giuseppina
n.09.04.1952
16 marzo 2018 (Aliano)



Chiaradia Nicola
ved. Marzano Maddalena
25 marzo 2018
(Alianello Nuovo)



Castoro Davide
ved. Maria Falotico
31 marzo 2018
(Alianello di Sotto)



Cudemo Luigi
cgt. Bellizzi Carmina
n.27.02.1930
m.01.04.2018 (Aliano)



GIORNATA NAZIONALE DEL DIALETTO

Per la prima volta anche la Pro-Loce di Aliano (con il Circolo Culturale "Nicola Panevino") ha aderito il 21 gennaio alla Giornata Nazionale del Dialetto e delle lingue locali, indetta dall'UNPLI. Nella sala parrocchiale sono stati letti alcuni brani del "Cristo si è fermato a Eboli, tradotto in dialetto alianese dal concittadino prof. Francesco Paolo Mattatelli. Inoltre, con l'accompagnamento dei "cupa cupa" sono stati cantati ritornelli del carnevale alianese; sono stati letti da Domenica Marzano alcuni proverbi alianesi tratti dalla sua raccolta "Cuore Antino".



DISOCCUPAZIONE AL 31/12/ 2017			
COMUNI DELLA COLLINA MATERANA			
FASCE D'ETÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
15-18	9	5	14
19-24	141	150	291
25-30	254	187	441
31-40	321	360	681
41-50	256	287	543
51 e oltre	367	425	792
TOTALE	1348	1414	2762
COMUNE DI ALIANO			
FASCE D'ETÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
15-18	2	1	3
19-24	16	8	24
25-30	23	14	37
31-40	26	22	48
41-50	24	27	51
51 e oltre	26	32	58
TOTALE	117	104	221

DISOCCUPAZIONE AL 30/03/ 2018			
COMUNI DELLA COLLINA MATERANA			
FASCE D'ETÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
15-18	10	6	16
19-24	139	148	287
25-30	255	188	443
31-40	320	367	687
41-50	256	287	543
51 e oltre	368	424	792
TOTALE	1348	1420	2768
COMUNE DI ALIANO			
FASCE D'ETÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
15-18	3	1	4
19-24	15	8	23
25-30	25	13	38
31-40	27	21	48
41-50	25	29	54
51 e oltre	26	34	60
TOTALE	121	106	227

MOVIMENTO DEMOGRAFICO COMUNE DI ALIANO			
QUARTO TRIMESTRE 2017			
	M	F	TOTALE
Popo. Residente al 31/12/2017	482	493	975
Nati	3	6	9
Morti nel Comune	1	3	3
Morti in altri Comune	4	3	10
Iscritti da altri Comuni	7	4	11
Iscritti all'estero	-	-	-
Cancellati per altri Comuni	8	9	17
Famiglie anagrafiche	-	-	469
Pop. residente fine mese	480	487	967
Pop. straniera fine mese	27	34	61

MOVIMENTO DEMOGRAFICO COMUNE DI ALIANO			
PRIMO TRIMESTRE 2018			
	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione residente 1 gennaio 2018	480	487	967
Nati	-	-	-
Morti nel Comune	3	-	3
Morti in altro Comune	-	1	1
Iscritti da altri Comuni:	3	3	6
Cancellati per altri Comuni	2	-	2
Famiglie anagrafiche			469
Popolazione residente al 31 marzo 2018	478	490	968
Pop. straniera fine mese	26	33	59

POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE AL 31 DICEMBRE 2017			
	Maschi	Femmine	Totale
- Romania	3	12	15
- India	5	2	7
- Marocco	18	19	37
TOTALE	26	33	59



LA DISCARICA DI ALIANELLO

È proprio vero che il pericolo è nascosto dietro l'angolo e quanto meno potrebbe riapparire. Ci riferiamo alla discarica di Alianello, sulla strada di collegamento Alianello-Vald'Agri, o meglio sulla strada a scorrimento veloce Masseria Soldano. Per gli interessati è difficile rassegnarsi alla completa chiusura e quindi si tenta il tutto per tutto per riaprirla. Il sito della discarica è nel cuore dei calanchi, area importante per lo sviluppo turistico-ambientale. Ancora una volta, il Comitato "Giù le mani dai Calanchi" si affianca agli amministratori nella lotta per fermare lo "straniero". Non abbiamo bisogno assolutamente di questi investimenti improduttivi.



CONSIGLIO COMUNALE

17 febbraio: seduta straordinaria del Consiglio Comunale, con i seguenti argomenti all'o.d.g.:

- Approvazione schema di convenzione per il servizio della Tesoreria per il periodo dal 01/02/2010 al 31/12/2022;
- Dimissioni consigliere comunale Colaiacovo Giuseppe
- Decadenza consiglieri comunali Caldararo Nicola e Berardi Antonella con surroga
- Concessione alloggi ai sensi L.R. n.23/78 e contestuale concessione volontaria dai privati cittadini al patrimonio indisponibile al Comune di Aliano degli alloggi insalubri
- Valorizzazione e ricognizione del patrimonio immobiliare 2018.

LAVORI APPALTATI

ALLOGGI PUBBLICI

All'inizio di Via Collina il Comune ha appaltato lavori di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile:

- importo di contratto € 654.126,00
- inizio lavori: 28.03.2018
- data ultima fine lavori: 23.09.2019
- Impresa: NC Edil Pitturazioni di Nicola Cerverizo & C S.a.s. di Potenza.

BANDA ULTRA LARGA

Nella prima metà di febbraio, a Potenza, è stato firmato un accordo di programma tra la Regione Basilicata ed il Ministero per lo Sviluppo, per il completamento della terza ed ultima fase della banda ultra larga. I lavori previsti partiranno per ora solo in 35 comuni, tra cui anche Aliano.

“LE VIE DELL’AMBRA”

Il 13 febbraio, ad Aliano, ha avuto luogo l'incontro per la costituzione dell'Associazione “**Città dell’Ambra in Magna Grecia**”, tra alcuni paesi calabro-lucani, pugliesi e campani, accomunati dal reperimento nei rispettivi territori dal prezioso materiale formato da resina fossile: Aliano e Alianello, Tricarico, Policoro, Banzi, Guardia Perticara, Armento, Chiaromonte, Montesca-glioso, Bernalda, Lavello, Melfi, Noepoli, Sant’Arcangelo, Ripacandida, Tolve, Vaglio di Basilicata, Senise, Pisticci, Latronico, Matera, Tursi, Tricarico, Canosa, Cerchiara di Calabria, Villapiana (Cs).

Aliano è uno dei comuni maggiormente interessato: oltre 3.000 tombe terragne della seconda metà del VII secolo a.C. sono venute alla luce con sistematici scavi, con un corredo funerario ricco di oggetti di ambra: collane, orecchini, anelli.

I giacimenti di ambra sono presenti in tutti i continenti e risalgono a vari periodi geologici. La lavorazione dell’ambra è semplice e analoga a quella della pietra levigata.

La distribuzione dei reperti in ambra comprende tutti i principali centri indigeni antichi, localizzati in ogni area della regione e copre un periodo che si estende dal VIII sec.a.C. sino a tutto il IV sec. a.C..

“Le ricchissime necropoli distribuite sia nella chora della colonia greca di Siris, che nelle valli dell’Agri e del Sinni, sono testimoni dell’opulenza delle gentes enotrie dovuta al controllo dei floridi scambi commerciali che si servivano delle vie dell’acqua e del sistema fluviale dei bacini dei fiumi per raggiungere le coste tirreniche e la Campania.

POLITICHE 2018

Come nella maggior parte dei comuni del Sud, anche ad Aliano, alle recenti politiche, è emersa una situazione di insoddisfazione verso il governo centrale e regionale. Consensi soprattutto al Movimento 5 Stelle e alla Lega Nord

	VOTANTI Aliano	VOTANTI Alianello	VOTANTI Totale		VOTANTI Aliano	VOTANTI Alianello	Tot
Senato della Repubblica	322	119	441	Camera Deputati	342	134	476
Movimento 5SS	109	53	162	Movimento 5SS	114	64	178
Partito Democratico	85	15	100	Partito Dem.co	32	15	47
Mov.Pol.Forza Italia	55	13	68	Mov.Pol.f.Italia	51	17	68
Lega Nord	29	11	40	Lega Nord	30	11	41
Liberi e Uguali	10	2	12	Liberi e Uguali	15	2	17
Casapound	4	7	11	Casapound	5	7	12
Fr.d'Italia con Meloni	7	3	10	Noi con l'It.UDC	7	9	16
Non con l'Italia UDC	7	10	17	Fr.It.con Meloni	7	3	10

